

Mattinata tecnica APF / ADCF / AGFF Curzùtt, 18 aprile 2018

IL PASCOLO MISTO: UN'OPPORTUNITÀ INTERESSANTE



Editori: Associazione per il promovimento della foraggicoltura (APF), Agroscope Cadenazzo, CH-6593 Cadenazzo, in collaborazione con AGRIDEA-Losanna, Jordis 1, CP 1280, CH-1001 Losanna.

 Autori: Marco Meisler, Luc Stévenin e Eric Mosimann, Agroscope, route de Dullier 50, CH-1260 Nyon 1.

 Traduzione e adattamento: Giovanni D'Adda, Centro professionale del verde (CPV), CH-6877 Coldrerio-Mezzana.

 www.apf.ch



© Circle Rural, Agroscope

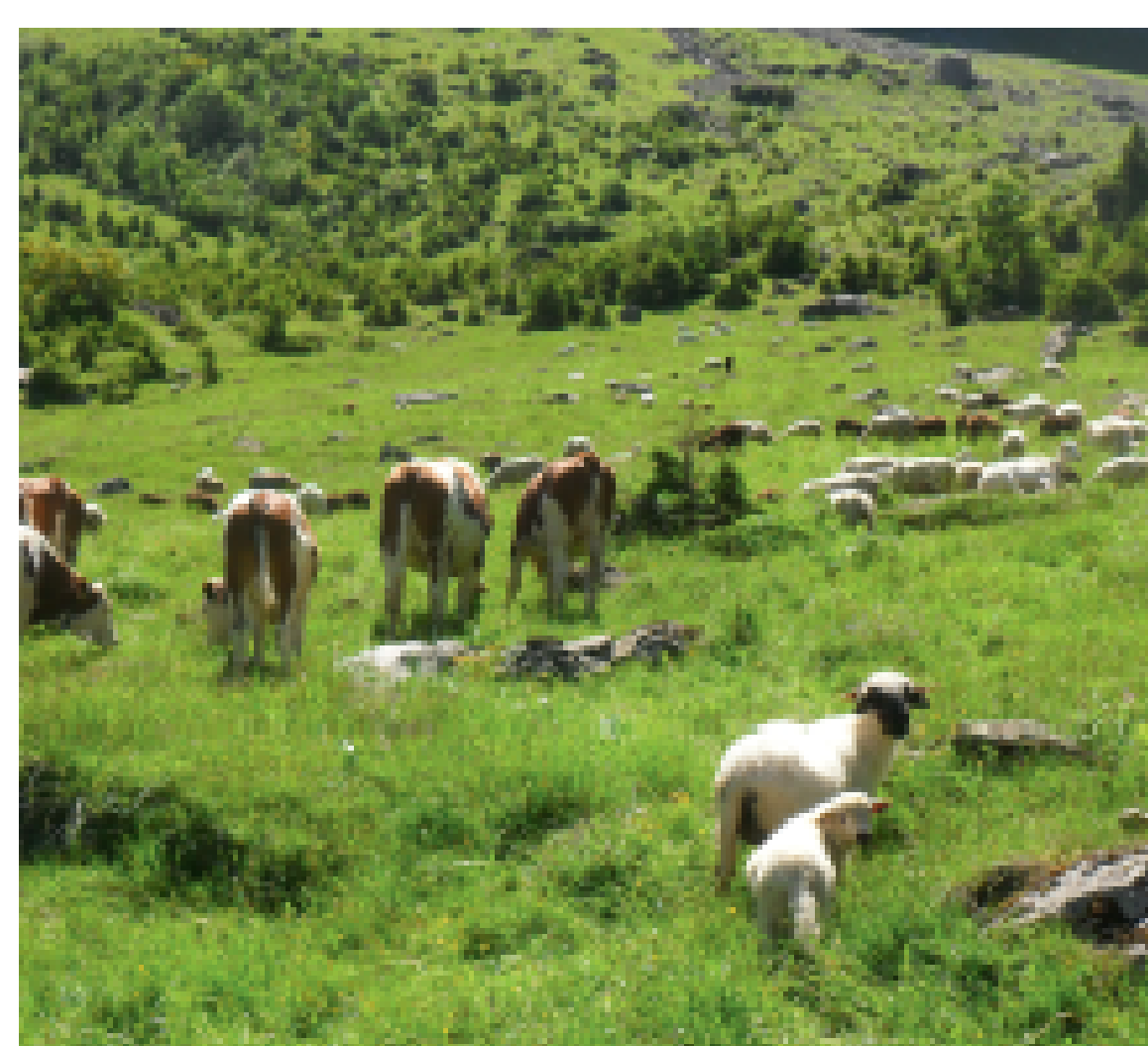
Che cosa s'intende per pascolo misto?

Si pascola una parcella, contemporaneamente o in alternanza, con erbivori domestici di specie differenti. In Svizzera, questa tecnica di pascolo è poco diffusa salvo che nel Giura, dove bovini e cavalli condividono gli stessi pascoli. Il pascolo misto con bovini e ovini consente di diversificare la produzione di carne e, se praticato in alternanza, anche di sfruttare al meglio l'offerta foraggera per la produzione di latte.

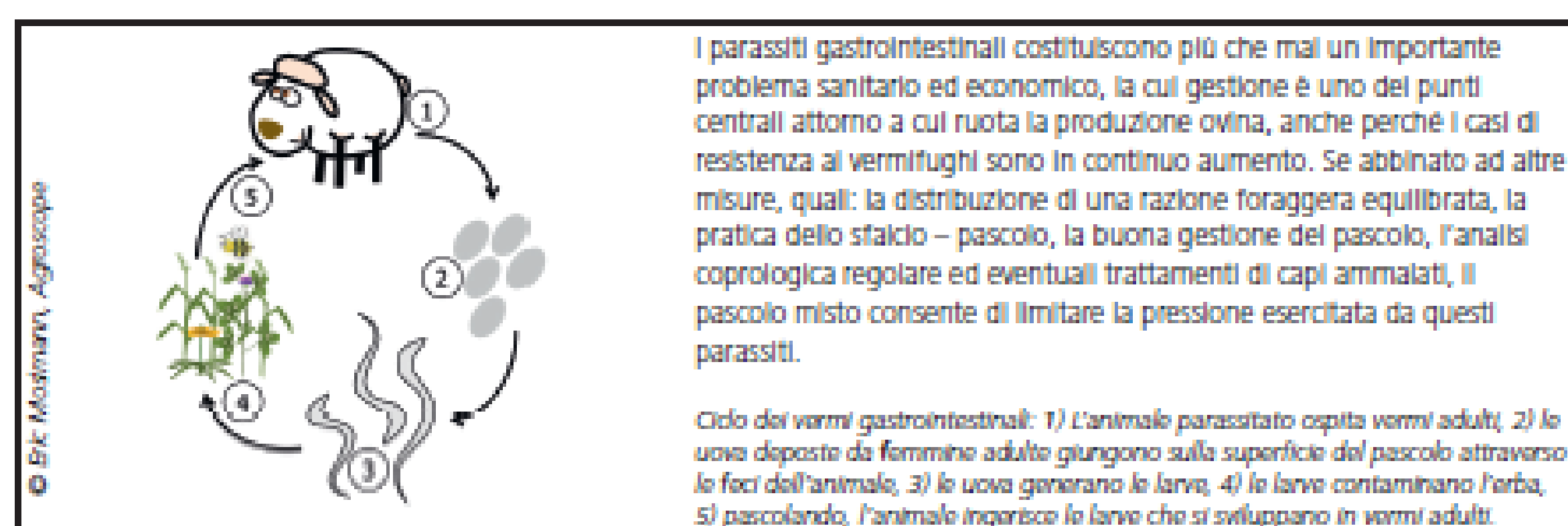
Perché il pascolo misto è interessante?

- Perché favorisce sanità e produttività del bestiame.** I piccoli ruminanti non sono sensibili ai vermi gastroenterici che colpiscono i bovini. Quindi, a parità di UAG al pascolo, bovini e ovini contribuiscono a ridurre a vicenda la pressione esercitata da questi parassiti. **Da questo punto di vista, il pascolo misto ha lo stesso effetto di una diminuzione del carico di bestiame.** Questa situazione avvantaggia soprattutto i piccoli ruminanti, perché sono più sensibili dei bovini al parassitismo gastroenterico.

Il pascolo misto consente di diversificare la produzione di carne. Vitelli e agnelli d'ingrasso che, con le rispettive madri, pascolano insieme nei pascoli di Giura (in alto) e Alpi (in basso), ne sono un buon esempio.



© Daniel Mettler, AGRIDEA



- Perché favorisce qualità e densità della cotica erbosa.** Gli erbivori domestici pascolano in modo complementare (ogni specie ha le sue preferenze), sfruttano più omogeneamente la cotica erbosa e lasciando meno rifiuti non pascolati. Rispetto al pascolo tradizionale, il pascolo misto assicura una resa in carne per unità di superficie superiore (incremento di peso vivo / ha).
- Perché consente di contrastare lo sviluppo del cespuglio nelle zone marginali.** In questo ambito, abbinare le capre ad altre specie di erbivori consente di limitare il rimboscimento, perché le prime consumano volentieri le piante legnose.

Qual è la tecnica di pascolo più adatta?

Pascolo contemporaneo

Due o più specie di erbivori pascolano la stessa superficie nello stesso periodo. In questo modo, si approfitta dei vantaggi sanitari, zootecnici e agronomici offerti dal pascolo misto.



© Circle Rural, Agroscope

Esempio di pascolo misto contemporaneo nel Giura vedese (1'200 m s.l.m.). L'uscita sul pascolo avviene a inizio maggio. Agnelli e vitelli restano con la madre fino alla macellazione (luglio-agosto per gli agnelli, fino settembre per i vitelli). Con questa tecnica, la nascita degli agnelli avviene una volta l'anno, a fine febbraio, mentre quella dei vitelli cade in dicembre e gennaio.

Pascolo alternato

Le specie coinvolte pascolano alternativamente la medesima parcella, una dopo l'altra. Con questa tecnica prevalgono i vantaggi sanitari e zootecnici. La gestione dell'erba è più complessa rispetto a quella richiesta dal pascolo misto contemporaneo.



© Daniel Mettler, AGRIDEA

Metodi di pascolo

Il pascolo a rotazione offre numerosi vantaggi sia che lo si applichi al pascolo misto sia al pascolo tradizionale. Ben si presta ai sistemi di produzione misti latte – carne, valorizzando entrambi i prodotti. La sua buona gestione richiede corti periodi d'occupazione (3 – 6 giorni) e periodi di riposo piuttosto lunghi (25 – 40 giorni). Se si utilizzano 6 – 8 parchi, il pascolo a rotazione consente di valorizzare molto bene l'erba e di mantenere una composizione botanica adeguata. L'altezza dell'erba all'uscita dai parchi deve essere di circa 4 cm.

Sfalcio – pascolo

Lo sfalcio – pascolo favorisce il risanamento dei pascoli grazie alla temporanea assenza del bestiame e al microclima che si crea falcidando l'erba (le larve presenti alla base delle piante disseccano), che riduce la pressione parassitaria.

Unione di mandrie / greggi diversi

Specie diverse, non abituate a pascolare insieme, vanno messe in contatto progressivamente. Per familiarizzare gli ovini ai bovini, ad inizio stagione, si può applicare il metodo «leader – follower». In pratica, si tratta di far pascolare gli ovini dopo i bovini, facendo in modo che le due specie rimangano sempre in contatto visivo. Ciò facilita la successiva unione dei due gruppi sul medesimo pascolo.

Recinzioni e abbeveratoi

Chi alleva bovini e intende praticare il pascolo misto deve adattare le recinzioni con il carico di lavoro supplementare che ne consegue. Ad esempio, il contenimento delle pecore richiede la posa di recinzioni dotate di tre fili, mentre la presenza di agnelli ne domanda addirittura quattro. Bisogna anche considerare gli abbeveratoi che vanno sdogati o adattati alle esigenze delle specie presenti insieme nel parco (altezza dell'abbeveratoio, regolazione del flusso e del livello dell'acqua, ecc.).

Pascolo montano condiviso contemporaneamente da pecore e capri.



© Heinz Feldmann, ILVA/AGROVITA

La presenza degli agnelli richiede la posa di 4 fili di contenimento.

Quali specie erbivore si possono associare?

Bovini – cavalli

Tipo di pascolo tradizionale di provata utilità e razionalità. I cavalli consumano volentieri i residui lasciati dai bovini. Il calpestio di entrambe le specie facilita la decomposizione del materiale vegetale morto. In più, i cavalli non sono sensibili alle specie di strongili (nematodi) che colpiscono i bovini.



© Sandra Anselmo, Agroscope

Bovini e cavalli che pascolano fianco a fianco fanno parte integrante delle tradizioni e del paesaggio delle Franches Montagnes.

Bovini – ovini

Si tratta di un abbinamento interessante sia da un punto di vista agronomico sia zootecnico. Ovini e bovini mostrano un diverso grado di sensibilità nei confronti degli strongili gastroenterici (nematodi) e delle tenie (cestodi). Per contro, entrambi i ruminanti sono ospiti d'elezione per la fasciola epatica (trematode). Il calo della pressione parassitaria si traduce generalmente in un miglioramento della prestazione produttiva degli animali. Numerose prove hanno mostrato come l'incremento ponderale degli agnelli risulti maggiore in regime di pascolo misto rispetto al pascolo con soli ovini. Per beneficiare dei vantaggi appena descritti, il carico di ovini e bovini al pascolo (espresso in UAG) deve equivalersi. Il pascolo comune tra bovini e ovini è soggetto a numerosi pregiudizi: gli allevatori di bovini temono che le infezioni ovine causino un calo dell'appetibilità dell'erba e favoriscano la trasmissione di malattie ai bovini. Il rischio di contagio, che concerne effettivamente la febbre catatale maligna e la paratubercolosi, è estremamente debole durante il pascolo. **In questo ambito, però, durante l'inverno è essenziale detenere ovini e bovini in stalle separate.**



© Daniel Mettler, AGRIDEA

Bovini e ovini insieme al pascolo in Vallese.

Bovini – caprini

È l'abbinamento più interessante per gestire le zone marginali. È sufficiente un gregge formato da alcune capre per frenare la crescita di arbusti e altre specie legnose. L'installazione corretta di recinzioni per il pascolo misto tra bovini e capre e tra bovini e pecore richiede parecchio lavoro.

Ovini – caprini

Si tratta di un'associazione frequente nei paesi mediterranei. Pur essendo interessante dal punto di vista gestionale, l'abbinamento tra pecore e capre non dà nessun vantaggio sul piano sanitario, visto che entrambe le specie sono sensibili ai medesimi parassiti gastroenterici. La condivisione del pascolo può perfino favorire la trasmissione reciproca di vermi resistenti agli antelmintici.



© Marco Meisler, Agroscope

Gestione di zone marginali con il pascolo misto di bovini e caprini.



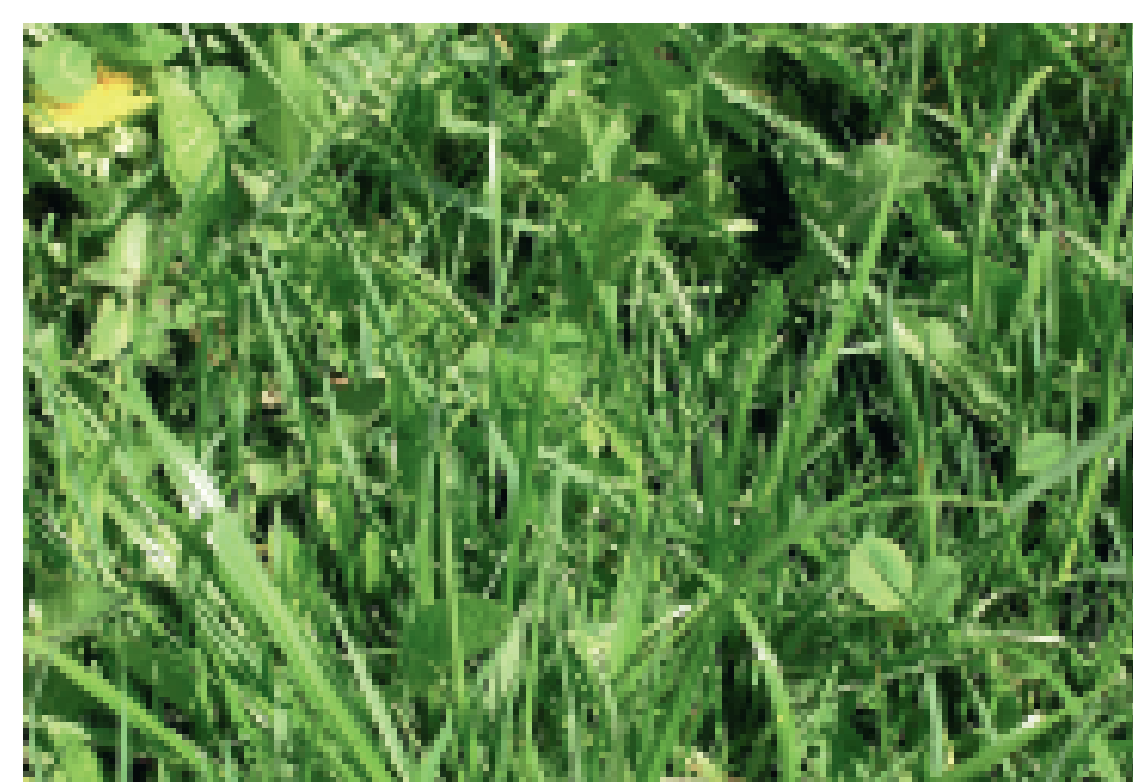
© Daniel Mettler, AGRIDEA

Ovini e caprini in un pascolo montano.

In che modo il pascolo misto influenza la cotica erbosa?

Evoluzione della composizione botanica

Come descritto in precedenza, pascolare con diverse specie di erbivori domestici sulla stessa parcella consente, da un lato, di ottimizzare l'utilizzo del foraggio e, dall'altro, migliorare la qualità e la densità della cotica erbosa. Ciò è dovuto al fatto che ogni specie pascola in modo differente (effetto del calpestio e preferenze alimentari), operando una selezione caratteristica sulle piante presenti. Una delle conseguenze di tutto ciò è che alcune delle piante evitate dagli animali più selettivi sono consumate da altre specie più accomodate; il che evita la loro proliferazione indesiderata e permette alle buone piante foraggere di mantenere (assumere) una posizione di rilievo nella cotica erbosa del pascolo.



© Agroscope

Le pecore al pascolo non degradano la composizione botanica della cotica erbosa, anche se bisogna aspettarsi un calo della presenza di trifoglio bianco.

Se il pascolo degli ovini si gestisce correttamente, la composizione botanica della cotica erbosa non subisce nessun tipo di degrado; nemmeno se si pratica un pascolo piuttosto intensivo. Tuttavia, le pecore, siano esse sole al pascolo oppure associate ad altre specie, fanno diminuire la percentuale di trifoglio bianco della cotica. In una prova condotta nel Giura vedese (Meisler et al., 2013), la proporzione di trifoglio bianco in un pascolo misto bovini – ovini è passata, nello spazio di tre anni, dall'11% a meno del 3%. Questa tendenza si può limitare, destinando il primo pascolo primaverile ai soli bovini.

Stabulazione invernale

Durante la stagione invernale, per evitare qualsiasi rischio di trasmissione di malattie tra ovini e bovini, si raccomanda di ricoverare le due specie in stalle separate. In questo ambito, i pericoli maggiori sono costituiti dalla febbre catatale maligna e dalla paratubercolosi.

